Il Messaggero

Quotidiano

Data 06-04-2012
Pagina 10
Foglio 1

www.ecostampa.it

L'INTERVISTA

Pessi: «Un pasticcio sulla flessibilità in uscita»

«Lascia incertezze nelle risposte dei giudici. Bene la razionalizzazione sui contratti atipici»

di BARBARA CORRAO

ROMA – «Confusa sulla flessibilità in uscita». Su questo punto la riforma Fornero-Monti non convince Roberto Pessi, prorettore della Luiss. Positivo, invece, il giudizio sullo «sforzo di razionalizzazione» intorno ai contratti a termine. E voto di incoraggiamento sull'Aspi, la nuova assicurazione sociale per l'impiego.

Professore, la convince la soluzione trovata per i licenziamenti di natura economica?

«Ho la sensazione che ci troviamo di fronte ad un intervento finalizzato soprattutto ad ottenere l'apprezzamento dei mercati internazionali in una logica di riduzione dello spread sui titoli pubblici».

La «manifesta insussistenza» riuscirà a risolvere il problema della flessibilità in uscita come vorrebbe il governo?

«Penso di no. Non consente di immaginare soluzioni chiare per le scelte che il giudice è chiamato a compiere. L'incertezza tra reintegra e non reintegra rimane. Mi sembra un intervento confuso che produrrà più contenzioso di quello che c'è».

Piuttosto critico...

«Mi spiego: la motivazione economica al licenziamento o c'è o non c'è. Come si fa a distinguere tra una ragione infondata o manifestamente infondata? Qual è il discrimine dal punto di vista giuridico? Se il licenziamento è infondato il lavoratore è sicuramente incolpevole. E pure non otterrà necessariamente la reintegra. Nel caso di licenziamento disciplinare, invece, il dipendente o si macchia di «notevole inadempimento» o può essere reintegrato. Quindi un lavoratore colpevole, ma non troppo colpevole, può beneficiare di un trattamento migliore rispetto ad un altro totalmente incolpevole. Rischia di non reggere alla verifica di costituzionalità. Ma il governo la soluzione, in un certo senso, l'ha già trovata».

Ci aiuti a capire.

«Con la formulazione adottata credo si sia trovato il modo di accontentare le richieste del Pd senza che ciò suonasse come un dietrofront rispetto a ciò che Monti aveva dichiarato in Asia. Sono convinto che nel 99% dei casi il giudice dirà che la ragione alla base del licenziamento economico è «manifestamente insussistente», superando così i problemi di incostituzionalità. I giudici avranno non pochi problemi interpretativi e le aziende dovranno assumere un atteggiamento molto prudente nel licenziare».

Flessibilità in entrata: la riforma rende più costosi i contratti atipici ma ne rinvia nel tempo l'operatività.

«Quello del governo è un tentativo complessivamente positivo di razionalizzare la flessibilità in uscita. Considero una segnale di buon senso, in un momento di così grave incertezza economica, averne rallentato la tempistica. Questo ci garantisce di attraversare la crisi e conservare maggiori possibilità di occupazione».

Il terzo pilastro della riforma sono gli ammortizzatori.

«L'Aspi, nel tempo, può rivelarsi un istituto interessante per determinare una progressione sociale e garantire una maggiore diffusione della tutela. Ma la leva di fondo nel breve periodo resterà la Cig ordinaria e straordinaria».

Questa riforma segna un passo avanti rispetto al progetto Biagi e al vecchio Statuto dei lavoratori?

«Non può essere una riforma epocale, in questo momento. Piuttosto una riforma di transizione che richiederà tempo e pazienza nella fase intermedia e aggiustamenti nella fase di attuazione. Oltre a molta prudenza. Non credo perciò che sia giusto caricarla di aspettative eccessive. Ci serve per rispondere ai mercati. Di fatto sarà un aggiustamento strutturale per fronteggiare l'emergenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Riforma epocale? Non può esserlo Serve a rispondere ai mercati»

Roberto Pessi è prorettore della Luiss e ordinario di diritto del lavoro

Sull'articolo 18 è scontro tra la Confindustria e Monti

Pessi: «Un pasticcio sulla flessibilità in uscita»

110538

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.